ANNO XX — Lunedì, 29 luglio 1867 — N. 208

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 18	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 58		» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 52		» 28 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col primo d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno esser unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 116, piano terreno
in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19
nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delizy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agents commissionario, via Cavour, n. 17.*
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

FIRENZE, 28 LUGLIO

IL GENERALE DUMONT A ROMA

Si legge nell'*Etendard* del 26:

Ecco le informazioni che abbiamo ragione di credere più esatte sulla missione del generale di divisione Dumont a Roma.

Tutti gli ufficiali francesi che hanno lasciato le file dell'esercito francese e servono nella legione romana, sebbene siano sotto una bandiera estera, hanno conservato la loro posizione e il loro grado nell'esercito francese; a questo titolo, devono ancora formare oggetto dell'ispezione generale che si fa tutti gli anni, ed in questo momento stesso, nei reggimenti francesi. Il governo che deve surrogare per cinque anni gli ufficiali che non vogliono più rimanere al servizio pontificio, deve adunque estendere anche a loro l'ispezione annua dei suoi soldati.

Questo è l'unico scopo del viaggio a Roma del generale Dumont. L'allocuzione da lui pronunziata non ha avuto altro significato tranne quello di invitare gli ufficiali e i soldati a rimanere fedeli alle regole del dovere militare, e di ricordare ai medesimi ch'era loro permesso di chiedere di rientrare in Francia, ma che in nessun caso dovevano disertare.

Ecco l'intera verità su questo incidente che non ha alcuna importanza dal punto di vista dell'esecuzione della convenzione del 15 settembre, giacchè questa stessa convenzione ammette e favorisce l'ordinamento d'una forza militare estera al servizio della Santa Sede.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 26 luglio. — Gli sforzi, le prediche e le minacce del nuovo generale francese non hanno molto influito sull'animo dei legionari di Antibo, i quali, nè impauriti nè persuasi, continuano tuttavia qualcuno alla volta a disertare. Si pretende che il lodato generale abbia ripetuto sul serio al S. Padre l'assicurazione che, ov'egli il brami, Napoleone è disposto a rinforzare l'eroica legione anche di altri cinque mila uomini; e il Papa in risposta gli avrebbe domandato se veramente Napoleone ne avesse ancora molta di gente che non sia buona per lui. Ma sventura sopra avventura. Non è soltanto per le diserzioni che le truppe papali si assottigliano: gli ospedali militari contano più di seicento malati. I sani paventano terribilmente che possa davvero venire fra le loro file la truppa francese del Messico, recando loro in regalo il vomito nero e la febbre gialla per giunta alla perniciosa e al cholera. Questo sarebbe il colpo di grazia per lo sfacimento dell'esercito straniero, compresi gli zuavi che sono i beniamini del Governo, ma verrebbero meglio morire all'uso di S. Pietro, per le indulgenze annesse alla imitazione dell'esempio, che profanamente al-l'asso degli spostati. E questa voce dei francesi del Messico a Roma, sotto colore di rinforzo alla legione di Antibo, non è poco ripetuta, per istrana e quasi impossibile che ne sembri l'idea.

Pattugli e forti di sette od otto uomini perlustrano di e notte la città, scrutando sospettosi ogni piccolo capannello anche di spensierati, se ne incontrino fermi per via. La polizia ha ordinato che di notte non girino gendarmi senza compagnia e che ognuno di essi porti revolver e manetta per usarne se lo credano opportuno. È raccomandata la più accurata vigilanza, pure senza risparmio di perquisizioni, in dosso a chiunque, se non bastasse il domandare nome e cognome a persone che possano sembrare sospette. Il ministro delle armi, monsignor Randi, monsignor Lanzetti e qualche volta anche monsignor De Vitten, hanno tenuto adunanza di ufficiali, di birri, di presidenti regionari per raccomandare attività e sorveglianza, mostrando gravissimi timori per più o meno prossimi pericoli interni ed esterni.

Il cholera serve pur esso alla polizia per ficcarsi nelle case che vuole, col pretesto di vedere se vi sia bastante nettezza, e talora mostrando di doversi intromettere per vedere se vi sono malati cholerici che siano stati occultati alla Commissione di sanità, e mentre qualcuno degl'intrusi si fa a passeggiare la casa facendo mille interrogazioni per tenere occupati gli abitanti, altri si ferma in qualche stanza a frugare fin negli armadi con una disinvoltura che scopre il vero motivo dell'accesso. Ma ciò che più di tutto rivela lo stato di panra del governo è la chiusura dei cancelli esterni di Castel S. Angelo contro l'uso di tutti i tempi, tranne i giorni di tumulto popolare. Gli stessi francesi non usarono di giorno tale precauzione nella loro lunga permanenza in Roma se non tre o quattro volte al più. Non esce soldato nè entra senza che il custode disserra e riserri con chiavistelli.

È probabile un contratto di vendita di tutti i beni ecclesiastici situati negli attuali domini del Papa con una società inglese o belga da avere effetto nel caso che le cose stringessero a modo del pugno di faziosi che monsignor De Vitten dice esistere in Roma e lo afferma sulla sua parola di ministro dell'interno ravvivando una espressione che pareva sepolta coi Lambruschini e Gamberini segretari di Stato di papa Gregorio. Una Commissione composta di vari prelati tra cui lo stesso ministro dell'interno, il card. Merlet, la congregazione de' vescovi e regolari ne starebbe rivedendo il progetto elaborato dai monsignori Nardi e De Merode. Credo in appresso potervene dare i particolari; mentre d'altronde è patente lo scopo di assicurare la vendita di tutti i beni attuali contro i pericoli che si prevedono.

L'IMPERATRICE CARLOTTA

La *Gazzetta di Trieste* del 27 dà le seguenti notizie sull'infelice principessa:

Il consulto medico che ebbe luogo la settimana scorsa a Miramar ebbe per effetto il ritiro del dottor Filek e dottor Riedel dall'ulteriore cura dell'imperatrice Carlotta, ed il dottor Boolkens, direttore del manicomio di Gheel, ha assunto la cura ed il trasferimento dell'augusta inferma nel Belgio. Ambedue i dottori accennati si sono pronunciati energicamente contro un trasporto coatto dell'imperatrice da Miramar, ed hanno dichiarato che quest'operazione sarebbe molto pericolosa. All'incontro il dottor Boolkens crede che gli riuscirà persuadere al viaggio la infelice imperatrice.

Dal primo colloquio che la regina dei Belgi ha avuto coll'imperatrice, quest'ultima non volle lasciare la sua stanza e rifiutò ostinatamente qualunque cibo. Quando le si fece per la prima volta la proposta di lasciare Miramar e di andare a Brussells, essa rispose: « Qui aspetto il mio Max, ed anche se dovessi aspettarlo quarant'anni ancora. » Della fine tragica di suo marito non ne se ancora nulla. Allorquando il dottor Kiedel prese congedo essa gli disse: « Addio, ella è felice, poichè può ritornare alla sua famiglia. »

NOTIZIE DEL MESSICO

I giornali austriaci pubblicano una relazione del comandante della *Elisabetta*, che era alla Vera-Cruz quando giunse la notizia della morte di Massimiliano, ma non contiene nuovi particolari.

I giornali di Nuova York, al contrario, recano molti ragguagli sulla presa della città di Messico e sugli avvenimenti che la precedettero e la seguirono. Da essi raccogliamo che Marquez avesse negli ultimi tempi dell'assedio spogliata la città, impadronendosi di tutto il denaro che potè trovare. Vista finalmente la mala parata, la sera del 18 giugno consegnò il comando al generale Tabera, e se ne fuggì unitamente al generale Vidaurri e ad altri capi imperiali.

La mattina del 20, il generale Tabera ebbe un colloquio con Diaz e si dichiarò pronto a consegnare la città ai liberali, però a certe condizioni. I liberali chiesero la resa a discrezione. Tabera rifiutò, ma allora ricominciò contro Messico un terribile bombardamento e dopo un ora la città dovette arrendersi a discrezione. L'articolo 2° della capitolazione stabilisce che « la vita, la proprietà e le libertà della popolazione di Messico saranno lasciate alle cure del generale Porfirio Diaz. »

Il 21 i liberali entrarono nella città, ristabilirono nelle loro funzioni gli impiegati civili che erano stati destituiti dall'impero. Il signor Benito venne incarcerato dalla polizia. Egli pubblicò un ordine in forza del quale i capi imperiali dovevano presentarsi entro le 24 ore sotto pena di morte. È giusto il dire che i soldati mantennero la disciplina. Furono fatte perquisizioni per cercare Marquez. Si perquisirono perfino le case dei consoli, malgrado le loro proteste.

Il padre Fischer, confessore di Massimiliano e il signor Lacunza ministro di stato dell'imperatore, sono prigionieri.

Appena entrati in Messico, i liberali fecero sgombrare nel termine di 48 ore tutti i conventi. Vi era un numero enorme di frati e 800 monache.

Il commercio era nullo e si sentiva la mancanza di denaro. La maggior parte dei negozi erano chiusi.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo in una corrispondenza di Parigi del Nord del 23:

In una delle due ultime visite all'esposizione universale, la regina di Prussia fermossi ad esaminare un ingegnoso apparecchio d'ambulanza militare che può agevolmente trasformarsi in letto da campo.

Essendole stato detto che quell'apparecchio era d'invenzione italiana, la regina senza più badare all'oggetto stesso e riportando il suo pensiero al nome Italia che le era suonato all'orecchio, si rivolse verso la persona che l'accompagnava, dicendole: Che cari giovani sono i principi italiani! Come sono valorosi e compiti! Codeste parole, pronunciate ad alta voce con speciale compiacenza, fecero impressione sulla comitiva che accompagnava la regina e parvero aver un valore del tutto particolare in bocca di una così distinta principessa.

Un decreto dell'imperatore dei francesi, in data del 24 luglio, dichiara chiusa la sessione del 1867 del Corpo legislativo.

Risulta dai termini di questo decreto che la Camera non s'aggiornerà al mese di novembre, com'era stato detto, ma che verrà allora aperta una nuova sessione.

Si legge nella *France* del 26:

« Già, a parecchie riprese, la regina d'Annover era stata invitata a partire dal castello di Marienburg, o ad accettare le seguenti condizioni:

« 1° Congedare le persone del suo seguito ed accettare un seguito scelto dalla Prussia.

« 2° Isolberare sul suo castello la bandiera reale prussiana.

« 3. Lasciar montare la guardia del castello da un distaccamento di truppe prussiane.

« Quest'ordine venne recentemente rinnovato e si lasciarono tre giorni alla regina per decidere. Si fu allora che essa preferiva abbandonare quel castello, sua proprietà privata, e raggiungere suo marito ad Hietzing. »

Lettere da Flensburgo annunziano che i danesi dello Schleswig hanno deciso di non prender parte al voto che deve aver luogo il 15 agosto pel Parlamento della Germania del Nord. Si assicura che essi dichiareranno solennemente che non si considerano più come rappresentanti della Confederazione della Germania del Nord.

Una circolare del Consiglio federale svizzero, relativa ai 200 circa annoveresi venuti nella Svizzera, lascia nella facoltà dei governi cantonali il prestar loro asilo.

L'*Agenzia Reuter* ha da Nuova-Yorff 13 luglio:

« Al Congresso Stevens, Chandler, Logan ed altri membri radicali pronunciarono discorsi contro Massimiliano ed approvanti la sua esecuzione.

Si dice che l'amministrazione di Washington è favorevole ad un intervento americano nel Messico. Si organizzarono spedizioni di filibustieri contro Juarez ed il suo governo a Nuova-York, alla Nuova Orleans, Buffalo ed altre città; moltissimi sono gli arruolati.

« Furono dette delle messe in tutte le chiese cattoliche della Nuova Orleans pel riposo dell'anima di Massimiliano.

« Il console austriaco alla Nuova Orleans ha fatto rimbarcare la legione estera per Trieste. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 7 luglio, con il quale è istituito un consolato alla residenza di Francoforte sul Meno (Prussia). Vi sarà destinato un console di prima categoria, il quale godrà dell'assegno locale di L. 13,000.

2. Nomine e promozioni nell'ordine Mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

A Gran Cordone:

Ferrara comm. Francesco, deputato al Parlamento nazionale.

3. Promozioni, nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

4. La promozione di un ufficiale di porto a capo di sezione al ministero della marina.

5. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 luglio

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI

La seduta è aperta alle 9 1/2 antim. colle solite formalità.

Ordine del giorno:

Seguito della discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Al tocco:

Comitato segreto per la discussione del bilancio interno della Camera.

Si domandano e sono accordati dei congedi.

PRES. consulta la Camera se debba o no dar facoltà di parlare a quegli che si sono iscritti mentre parlava il presidente del Consiglio.

La Camera delibera affermativamente.

PRES. Allora l'on. Lanza ha facoltà di parlare

LANZA risponde all'on. presidente del Consiglio.

Ripete i principali argomenti dal suo discorso di ier l'altro e non capisce come l'on. Rattazzi abbia saputo trovare in questo discorso una prova di poca fiducia verso il governo. Lo scopo del mio discorso, dice l'on. Lanza, era tutto diverso; io volevo anzi dare forza al ministero. Che cosa proposi io? Di non accordare al Governo la facoltà di fare una operazione finanziaria come sarebbe quella del prestito che io suggerivo, senza prima avere votato una legge grande d'imposta. Ma o signori fino ad ora tutti i buoni ministri hanno ora difeso un tale sistema, dappertutto e sempre. Col mio sistema io non soltanto volevo dare forza ma pure vita lunga al Ministero. Io volevo, dandogli i mezzi per rispondere ai bisogni della fine dell'anno e per coprire i disavanzi del 1867-1868 che il Ministero vivesse 9, 10 o più mesi ancora. E dopo ciò il presidente del Consiglio mi rimprovera di avere poca fiducia!

L'on. Rattazzi ha biasimato il mio sistema, ma io credo che bisogna veramente essere ignari assolutamente di materie finanziarie per sostenere così arditamente una tesi simile.

Giunto a questo punto l'oratore ritorna sulle sue proposte e dimostra come esse sieno non solo accettabilissime, ma utilissime.

L'autore si meraviglia che in questa gravissima circostanza manchi al Governo un uomo

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Io voleva intitolare la presente appendice: *Lettera al signor ministro della guerra.* O che c'entra, direte voi, la guerra in una rassegna drammatico-musicale? Che c'entra! Leggete i giornali francesi? Se avete la disgrazia di leggerli qualche volta, non vi saranno sfuggite le pompose descrizioni del concorso delle musiche militari, che si tenne a Parigi nel palazzo dei Campi Elisi. Il governo francese aveva invitate le musiche militari di tutte le nazioni europee ad una nobile gara, e tutti i popoli che hanno in qualche pregio le arti risposero alla chiamata e furono rappresentati in questo concorso, che riuscì a meraviglia. Non mancavano, cred'io, che l'Italia e la Turchia, ed è appunto su questa comunanza d'idee fra i turchi e noi che avrei voluto richiamar l'attenzione del signor generale Di Revel.

Ma poi mi parve che quel titolo fosse troppo rimbombante, sovraluto per un'appendice. D'altro canto, a che rivolgermi al ministro? È meglio prender nota del fatto senz'altro e raccomandarlo ai commenti dei lettori.

È adunque chiaro ed evidente che, per ciò che riguarda l'amore delle arti, il Governo italiano può stringere alleanza col turco. Al concorso internazionale delle musiche militari mancavano la mezza luna e la croce di Savoia. Si dirà probabilmente che l'Italia è povera, che le condizioni delle sue finanze vietavano assolutamente che si spendessero denari pel viaggio di un corpo di musica a Parigi, e tutte queste ragioni sa ebbero buonissime, se all'Esposizione di Parigi non andassero a spese del Governo tanti e tanti che non ne trarranno alcun profitto, nè per sè, nè pel paese. Se qualche giornale si pigliasse la briga di pubblicare un elenco dei *grandi uomini* che si trovano in questo momento a Parigi, mantenuti, alloggiati, scarrozzati al bosco di Boulogne ecc. ecc. a spese dei contribuenti italiani, si vedrebbe che quello delle finanze è un argomento molto elastico. E poi, l'Austria e la Spagna che non nuotano nell'oro, fecero di buon grado il sacrifizio di poche migliaia di lire affinchè l'arte musicale ottenesse anch'essa un posto onorevole nell'Esposizione universale. Noi, noi soli abbiamo voluto dimostrare al mondo intero che camminiamo a gran passi verso la civiltà della Turchia.

Egli è ben vero che le musiche del nostro esercito sono così cattive che c'è quasi da rallegrarsi che non siano state esposte ad un fiasco inevitabile.

La *fanfara* dei bersaglieri è l'*ideale* di tutti i ministri italiani della guerra. In giorno in cui tutte le nostre musiche militari non saranno che un'accozzaglia di strumenti scordati, il ministro griderà *Eureka* e gongolerà di gioia. Ma si poteva inviare a Parigi qualche musica della guardia nazionale, quelle di Bologna o di Torino, per esempio, che sono, a mio avviso, le migliori. Se il Governo si fosse rivolto a tal uopo ai municipi, forse questi si sarebbero incaricati di una parte della spesa. Neppur questo si è voluto fare. Turchi, turchi, tre volte turchi!

Dato questo po' di sfogo ad ad un legittimo sentimento di sdegno e di dolore, passiamo a parlare degli spettacoli fiorentini. Il regno delle arene durerà ancora un paio di mesi. Nel prossimo agosto invece delle compagnie delle Stenterello e delle Stacchini, avremo quelle del Lollio e del Peracchi. Al Politeama Oreste, Sansone, Amleto cederanno il posto ai cavalli ed alle amazzoni del Cinisello. A proposito del Salvini ho ricevuta, or sono pochi giorni, una lettera che non posso pubblicare perchè troppo cortese per me e, diciamolo schiettamente, un tantino severa pel modo in cui dal Salvini venne rappresentato l'*Amleto*. Ciò che si può dire, senz'essere ingiusti, si è che nella *Zaira* e nell'*Otello* il Salvini fa miglior prova. Se mi piacesse il gergo di certi critici che stanno sempre nelle nuvole, direi che le passioni violente, i caratteri chiari e franchi gli convengono meglio che non certe analisi psicologiche troppo minute. Ma lasciamola lì, affinchè non si dica anche di me che parlo turco.

A proposito di cose turche i giornali umoristici hanno già preso sotto la loro protezione alcuni primi attori e direttori o direttrici di compagnie drammatiche che qui in Firenze fanno stampare in caratteri cubitali i loro nomi sui cartelloni..... delle arene! La modestia di questi signori è veramente impareggiabile! Una volta di queste fisime non ne avevano che le ballerine e sa Iddio se se ne facevano le grasse risa! Ora i signori comici sono tinti della stessa pece, e s'assicurino chesi ride anche di loro saporitamente. Non vorrei che il cattivo esempio si estendesse anche agli oratori del Parlamento e che l'on. Mellana, o l'on. Crispi, o l'on. Ricciardi quando parlano facessero stampare i loro nomi in caratteri distinti nel resoconto ufficiale; oppure che i deputati della maggioranza sanzionassero per i loro nomi una misura maggiore di quella concessa ai nomi della minoranza. Manifesto questi timori perchè ci avvicinamo al trionfo della *sinistra* e so per prova qual codazzo di pretensioni aristocratiche porta sempre dietro di sè la democrazia.

Ritorniamo alle arene. Esse non ci hanno data alcuna novità, ma ci promettono fra breve un dramma tolto *dagli ultimi avvenimenti del Messico*. Sarà un bel manicaretto! Vedremo Juarez, Lopez e compagni se pure non sarà il raffazzonamento di qualche antico dramma su Chiavone o Maino della Spinetta, con la scena trasportata a Queretaro. Fra cent'anni, se nascerà un Shakespeare, che bella tragedia potrà scrivere pigliando argomento dell'impero messicano! Ma per ora non avremo che uno dei soliti pasticci che tradiscono la storia e disonorano l'arte.

Chiuderò l'appendice con una notizia che mi viene comunicata da un egregio mio amico. Eccola testualmente:

« Verso il 1830 vi era a Busseto un eccellente dilettante di flauto, Antonio Barezzi, al quale una vendita di buoni liquori assicurava una vita piuttosto agiata. Avendo conosciuto un fanciullo di umile condizione che gli parve molto bene disposto alla musica, prese a proteggerlo e poi lo mandò a proprie spese a Milano affinchè vi studiasse meglio la sua arte prediletta. Iadi a qualche anno il protetto del dilettante di flauto chiese un mezzo posto gratuito al Conservatorio di Milano, ossia concorse per ottenerlo. Quei grandi professori dopo un attento esame respinsero la domanda perchè, dissero, il concorrente non aveva nessuna disposizione alla musica. Il dilettante di flauto rise di quella sentenza e fece un maggiore sforzo di spesa perchè il suo protetto potesse fuori del Conservatorio condurre a compimento i proprii studii, e cinque anni dopo il reietto del Conservatorio scriveva il *Nabucco*. Il dilettante di flauto aveva indovinato il genio di Verdi assai meglio dei grandi maestri del Conservatorio. Intanto il signor Antonio aveva dato in isposa la propria figlia al Verdi, ma gli morì sopra parte. Il Verdi per altro considerò sempre il Barezzi come un secondo suo padre e gli fu sempre legato di amore e di riconoscenza. In sul principio di questo mese il Verdi doveva andare a Parigi e poi ad un luogo di bagni per ristorare la propria salute; ma essendo caduto gravemente ammalato il suo benefattore, egli non partì: vegliò amorosamente al letto dell'infermo e gli chiuse gli occhi consolati nell'ultimo istante dalla vista e dalle affettuose cure di colui del quale era glorioso d'avere indovinato l'alto ingegno e il nobilissimo cuore. »

F. D'ARCAIS.

che possa con competenza essere responsabile dei suoi atti (*Mormorio a sinistra*). Sì, o signori, e questa la prima volta in cui si momento di fare una grande operazione finanziaria manca al Ministero un uomo speciale.

Del resto, io ho capito poco il discorso dell'on. Rattazzi. Egli ci disse che nei bilanci del 1868 vi sarebbero, secondo le risoluzioni della Camera, 50 milioni di economie. Ma il Ministero ha pure dichiarato, allorchè si votarono i bilanci, che il Governo questo economie le faceva in gran parte sospendendo delle spese. Vuole dunque dire che voi queste economie non le accettate che temporaneamente.

RATTAZZI. Domando perdono; io dissi che se si approvano i bilanci del 1868 colle economie introdotte in quelli del 1867, noi avremmo avuto delle economie di 50 milioni. Ora io diceva ciò perchè credevo che la Camera fosse disposta di mantenere quelle economie.

LANZA. Comunque sia, io credo che l'onorevole Rattazzi si faccia molte illusioni: certo che la Camera manterrà le economie votate, ma d'altra parte voi finirete a dovere spendere per forza il denaro delle spese che ora avete soltanto sospese.

L'on. Rattazzi ci fece ieri parte delle sue rosee speranze per ciò che riguarda l'operazione finanziaria. Io desidero che l'on. presidente del Consiglio possa giungere a farla al tasso che egli ha annunciato ieri; ma io preferisco la verità, e l'avrei detta tutta al paese invece che illusionarlo forse inutilmente, forse con danno.

Io proposi nuove leggi d'imposta ciò è vero, ma non ne chiedevo la pronta applicazione; io volevo farle votare e ciò avrebbe avuto un doppio risultato. Dare al mondo bancario una garanzia morale che noi vogliamo seriamente pareggiare il bilancio e preparare una applicazione seria e razionale della legge d'imposta allorchè il momento sarà giunto.

Queste verità io volli dire al sig. presidente del Consiglio.

RATTAZZI. Io sono convinto delle buone intenzioni dell'on. Lanza, ma io ragiono coi fatti. Che cosa avrebbe detto al mio posto l'on. Lanza allorchè dicendo che il governo aveva bisogno di una data somma, gli si fosse risposto che di questa somma non ci era bisogno? Egli avrebbe risposto: se avete fiducia credetemi e datemi i fondi di cui ho bisogno, oppure non avete fiducia ed allora io so ciò che mi resta a fare. Ora la proposta Lanza è una prova di sfiducia.

L'on. Lanza mi accusò di volere fare delle illusioni dinanzi agli occhi dei contribuenti. Perchè o signori? Perchè io ho dichiarato che per il momento il paese non era in grado di sopportare nuove imposte, perchè dissi che io non volevo soffocare la produzione sulla quale dobbiamo tanto contare per l'avvenire, perchè non volevo mai inaridire le sorgenti della ricchezza nazionale. Egli ci ha quasi accusato di volere cercare la popolarità. Ma, o signori, chi è che segga sopra questi banchi e che non sappia che io non sono l'uomo di cercarla questa popolarità e che il coraggio di affrontare qualunque impopolarità non ci fa indietreggiare allorchè la necessità lo esige? (*Bene*). E crede forse l'on. Lanza che ove il governo fosse convinto che il paese poteva sopportarle, esso non avrebbe avuto il coraggio di venire alla Camera e proporre nuove tasse? Se non lo ha fatto non sarà certamente la Camera che verrà dire che queste tasse nuove sono possibili.

L'onorevole ministro confuta poi le varie proposte svolte dal deputato Lanza. Per ciò che riguarda l'asserzione di questo onorevole oratore, che cioè bisognava votare delle tasse per poterle applicare con più frutto in un tempo determinato, egli gli risponde che il Governo ha fatto precisamente ciò che il preopinante desidera e non sarà il Governo che impedirà che la Camera discuta ora queste leggi d'imposta.

L'on. Lanza non crede all'emissione di buoni ad un tasso vantaggioso. Ebbene, io ho fede che noi passeremo l'ottanta, mentre l'on. Lanza col suo prestito forzoso al momento in cui la rendita è al 50 0/0, porrebbe un'imposta di 50 0/0 sopra i beni dell'asse ecclesiastico.

L'oratore termina esprimendo la convinzione che la Camera non esiterà a pronunziarsi francamente sopra questo importantissimo argomento.

SELLA ripete al presidente del Consiglio che egli non darebbe a nessuno, neppure a se stesso, l'ampia facoltà di fare una operazione di credito così importante, se prima il Parlamento non gli avesse dato in pari tempo i mezzi per coprire gli oneri di questa operazione.

Per parte mia, non fu dunque la sfiducia verso il Governo che mi spinse a fare quella dichiarazione.

Oggi poi più che mai la farei dopo il nuovo articolo 17 proposto dalla Commissione, ed il quale dà al Governo facoltà molto più ampie di quelle concessegli col primo articolo 17.

L'oratore dimostra che i buoni da crearsi con questi beni non saranno nè potranno essere un valore tanto ricercato quanto vorrebbe far credere il presidente del Consiglio. E cita in appoggio d'ha sua tesi il paragone delle cartelle demaniali.

Vorrei che si realizzasse la fiducia dell'on. Rattazzi di raggiungere un tasso vantaggioso ma dubito che si possa fare accettare così subitamente un titolo nuovo e non conosciuto; mentre sarebbe forse stato più conveniente di continuare l'emissione di titoli antichi. Io temo che i nuovi titoli potranno essere emessi appena al tasso del consolidato. Sono d'accordo per lasciare al Governo carte bianca per ciò che riguarda il modo dell'operazione ma almeno ci dica il presidente del Consiglio che emette titoli nuovi invece che titoli vecchi perchè, avendo tastato il terreno delle borse trovò il modo di piazzare convenientemente questi titoli nuovi.

Si dice il nostro disavanzo è di tanto; ma nessuno vi ha aggiunto le nuove spese che dovranno essere votate in quest'anno ed i residui attivi che non possono essere riscossi. Ammettiamo pure che per il 1868 siano già votate economie per 40 milioni, ma non contate voi che la operazione che stato per fare vi costerà per lo meno 40 milioni. (Il presidente del Consiglio fa dei segni di denegazione) Io sarò pessimista ma questa è la mia convinzione. Voglia Iddio che io abbia torto!

Io non nego da un gran dubbio. Una seria disfortuna può ridurre chiunque nella dolorosa necessità di non fare fronte ai propri impegni. Ciò non disonora nessuno, e col convincimento morale di potere mantenere nuovi impegni lo contraggo nuove operazioni; ma che cosa direste o signori se io contraessi nuovi impegni senza la certezza morale di poterli mantenere. Io voglio garanzie sull'onestà dell'operazione, poichè la mia coscienza mi impedisce di dare il mio voto all'operazione stessa.

Dichiaro però che allorchè la Camera avrà votato l'articolo 17, io darò il mio voto all'intiera legge.

RATTAZZI (presidente del Consiglio). Credo forse l'on. Sella che le economie unite alle imposte bastino per coprire i disavanzi del 1867 e del 1868? Anche ammettendo che 400 milioni di tasse si potessero applicare subito, crede egli che non occorra ugualmente un altro mezzo straordinario? L'on. Sella teme un grande disastro da qui a qualche dozzina d'anni, ma egli vorrebbe procurarlo per l'anno prossimo, e il disastro è inevitabile ove il Parlamento non ci dia i mezzi per ripararvi a tempo. E questo mezzo straordinario è evidentemente la liquidazione dell'asse ecclesiastico ed un'operazione sopra quei beni.

SELLA risponde poche parole per una spiegazione.

CRISPI dice correrebbe l'obbligo di motivare il suo voto. Prendendo argomento da alcune parole dell'on. Sella egli dice che la sinistra non ha mai considerato il potere altrimenti che come la maggiore pena che possa colpire un patriota.

Del resto, aggiunge l'on. Crispi, noi voteremo la legge per considerazioni politiche, pel giose, e finanziarie. Ma gli articoli già votati non possono essere separati da quello che stiamo ora discutendo.

Noi votiamo questo articolo come il compimento della legge stessa. E questa legge è per noi un passo avanti.

Da quei banchi si meravigliano perchè noi appoggiamo il Ministero. Noi lo appoggiamo oggi perchè ci sembra che vada avanti. Stiano sicuri coloro che si dicono conservatori che allorchè il Ministero andasse indietro noi lo combatteremo anche a rischio di una crisi ministeriale.

Noi voteremo le imposte che saranno necessarie ma non voteremo mai quelle che graveranno sul popolo; noi vogliamo tasse che colpiscano quelli che hanno. Noi voteremo questa legge indipendentemente dalle altre leggi che saranno discusse. E noi siamo pronti di non muoverci da qui fino a che queste altre leggi sieno votate, e noi resteremo qui volentieri senza muoverci se potessimo sperare che queste fosse bastassero. E mi consolo col'on. Sella il quale si dichiarò pronto di rimanere qui, cosa che fino ad ora non ha fatto molte volte (*Ilarità*).

Siccome però non vogliamo correre il rischio che rimanendo qui non si sia un bel giorno più in numero, noi votiamo ed accettiamo oggi questa legge come un primo provvedimento.

L'oratore passa poi in rassegna il lavoro fatto nei diversi uffici della Camera allorchè si trattava di stabilire nuove leggi di tassa. Parla delle intenzioni allora manifestate dagli onorevoli Lanza e Sella in ordine ai nuovi provvedimenti che si stavano proponendo. Oppugna le varie proposte che sono state fatte da deputati di destra per rimediare alla situazione dell'erario differendo per ora la operazione sui beni della Chiesa. Ripete che la sinistra fu e starà sempre con chi andrà avanti. Esorta il Ministero a procedire sempre se vuol reggersi ed a credere che dalla sinistra della Camera sta la sua vita e da destra la sua morte (*Si ride, bene*).

LANZA parla per un fatto personale e spiega i motivi che in altra circostanza lo hanno persuaso a favorire un'operazione finanziaria sui beni ecclesiastici.

Voci: la chiusura.

PRES. annunzia che varii deputati hanno domandato la parola. Fra gli altri gli on. Seismit-Doda, Ricciardi, Majorana, Sirtori, D'Ondes Reggio. Chiede se la Camera permette che i suddetti deputati abbiano la parola.

La Camera delibera negativamente.

Viene approvata la chiusura.

MAJORANA parla contro la chiusura.

La chiusura è approvata.

SEISMIT-DODA e LANZA ritirano i loro emendamenti.

GUERRIERI GONZAGA, PEPOLI e CORRENTI propongono un ordine del giorno col quale la Camera prendendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio e considerando che non gioverebbe alle pubbliche finanze l'accordare al Governo le facoltà di cui all'art. 17 del progetto in discussione prima che sia in qualche modo stabile ed ordinario ed accresciuta la somma delle entrate dello Stato, si impegna a non aggiornarsi finchè non sia stata votata una legge d'imposta per almeno 80 milioni. (*Rumori*).

Fu chiesto l'appello nominale sopra questo ordine del giorno.

CRISPI voterà l'ordine del giorno in questione purchè l'on. Pepoli s'impegni di rimanere costantemente alla Camera. (*Ilarità*).

GUERZONI non crede che la discussione possa ritenersi chiusa sopra questo ordine del giorno puro o semplice.

PEPOLI. Allora chiedo l'appello nominale sopra l'ordine del giorno puro e semplice.

PRES. gli fa osservare che l'ordine del giorno puro e semplice non può essere proposto contro un solo ordine del giorno.

GUERZONI crede che l'ordine del giorno Guerrieri, Pepoli e Correnti deve essere messo ai voti sopra l'articolo 17.

CADOLINI. Si voti pure questo ordine del giorno, ma noi dobbiamo avere il coraggio di rispondere *no* ad una domanda impossibile. (*Bene*).

La Camera delibera che l'ordine del giorno Pepoli ed altri non debba essere messo ai voti prima dell'articolo 17.

Si dà lettura dell'ordine del giorno della Commissione. Esso è del seguente tenore:

« La Camera,

« Considerando che i beni rivendicati al demanio nazionale per l'abolizione della manomorta ecclesiastica costituiscono un valore destinato a sopperire ai bisogni straordinari dell'erario;

« Penetrata dalla necessità di migliorare, sia mediante le economie, sia mediante le imposte, le condizioni de' suoi bilanci ordinari, così per rialzare il credito pubblico, come per agevolare le operazioni finanziarie sui beni anzidetti;

« Invita il Ministero a sollecitare la presentazione delle due leggi di contabilità e di riscossione delle imposte, che sono le basi fondamentali di una regolare amministrazione pubblica.

« Ed esprime il voto che l'emissione dei titoli, di cui all'articolo 17 della legge in discussione, non abbia luogo che di mano in mano che se ne avveri il bisogno, così che la maggior parte dell'operazione si compia solo dopo la votazione di nuove imposte che aumentino di ottanta milioni le entrate ordinarie.

« E passa alla votazione delle legge. »

MANCINI propone che si aggiunga che nella prossima sessione il Governo debba rendere conto delle conclusa contrattazioni e dello stato della operazione.

RATTAZZI (presidente del Consiglio) accetta quest'aggiunta.

Viene chiesta la divisione della votazione di quest'ordine del giorno.

La prima parte viene approvata a grandissima maggioranza.

CHIAVES chiede la divisione anche dell'ultimo paragrafo.

La prima parte dell'ultimo paragrafo è approvata.

L'ultima parte è pure approvata.

Lo è ugualmente l'aggiunta dell'onorevole Mancini.

L'articolo 17 proposto dalla Commissione è così concepito:

« È fatta facoltà al Governo di emettere, nelle epoche e nei modi che crederà più opportuni colle norme che saranno stabilite con R. decreto, tanti titoli fruttiferi al 5 per cento quanti valgano a far entrare nelle casse dello Stato la somma effettiva di 400 milioni.

« Questi titoli saranno accettati al valore nominale in conto di prezzo sull'acquisto dei beni da vendersi in esecuzione della presente legge, ed a mano che saranno venduti, i titoli verranno annullati. »

D'ONDES-REGGIO chiede la divisione della votazione sopra questo articolo.

Si passa alla votazione degli emendamenti.

RICCIARDI propone che all'articolo si aggiungano le parole: *ma preferibilmente per sottoscrizione nazionale.*

RATTAZZI crede perfettamente inutile questa aggiunta.

RICCIARDI la ritira.

La Camera respinge poi il seguente emendamento all'art. 17:

« Saranno ricevuta al tasso del 40 per cento di più sul corso in piazza alla vigilia del pagamento.

« Maiorana Calatabiano
« Rizzari. »

Fu chiesto l'appello nominale sopra l'art. 17. Siccome l'on. D'Ondes Reggio chiese la divisione, l'appello nominale avrà luogo sulla prima parte dell'articolo.

Risultato della votazione sulla prima parte dell'articolo 17:

Presenti	304
Votanti	296
Risposero SI	255
Risposero NO	41
Si astennero	5

La Camera approva.

Due deputati che non conosciamo dichiarano che avrebbero votato per il *Sì*.

Dieci deputati di sinistra chiedono l'appello nominale sulla seconda parte dell'art. 17.

Si procede all'appello nominale

Presenti	272
Votanti	270
Risposero SI	265
Risposero NO	5
Si astennero	2

La Camera approva.

La seduta è sospesa per un'ora e sarà ripresa alle 3.

La seduta è ripresa alle ore 3 1/4 p. con le consuete formalità.

FERRARI (relatore) spiega le ragioni che mossero la Commissione a introdurre qualche modificazione negli articoli sul progetto di legge, modificazioni rese necessarie dopo l'adozione dell'articolo 17.

L'articolo 18 è così concepito:

« Art. 18. Una tassa straordinaria è imposta sul patrimonio ecclesiastico, escluse le parrocchie, e ad eccezione dei beni di cui nell'ultimo capoverso dell'articolo 5, nel caso e sotto le condizioni ivi espresse. Questa tassa sarà nella misura del 30 per cento, e verrà riscossa nei modi seguenti:

« *a*) Sul patrimonio rappresentato dal fondo del culto sarà cancellato il 30 per cento della rendita già intestata al medesimo in esecuzione delle precedenti leggi di soppressione; sarà inscritto il 30 per cento di meno della rendita di cui dovrebbesi fare la inscrizione in virtù di dette leggi e della presente; e da ultimo sul 70 per cento che rimarrebbe da assegnare, s'inscriverà in meno tanta rendita, quanta corrisponda al 30 per cento del valore dei canoni, censi, livelli, decime ed altre annue prestazioni, applicate dal demanio al fondo del culto, sui quali cespiti non si farà prelevazione diretta;

« *b*) Sul patrimonio degli enti morali ecclesiastici non soppressi, si riterrà, inscrivendolo in meno, il 30 per cento della rendita dovuta a ciascun ente, in sostituzione dei beni stabili passati al demanio. Sul 70 per cento che sarebbe ancora dovuto per questo titolo, si riterrà, inscrivendolo in meno, il 30 per cento del valore dei canoni, censi, livelli, decime ed altre prestazioni, appartenenti all'ente stesso, sui quali non si farà in questo caso prelevazione diretta. Se il 30 per cento del valore di queste annualità superasse quello del 70 per cento, la differenza della rendita da inscrivere in sostituzione degli stabili, sarà riscossa prelevando una corrispondente quota di detti canoni, censi, livelli, decime ed altre prestazioni;

« *c*) Sui beni delle soppresse corporazioni religiose di Lombardia si riscuoterà la tassa straordinaria del 30 per cento, in quattro rate annuali, nei modi e col procedimento relativo alla riscossione del contributo fondiario. »

È approvato senza discussione.

L'art. 19 suona così:

« Quando per effetto della tassa straordinaria del 30 per cento, il reddito netto di un vescovado fosse ridotto ad una somma inferiore alle lire 6 mila, gli attuali investiti riceveranno dal fondo del culto una somma annuale che compia le 6 mila lire. »

È approvato.

Ecco il testo dell'art. 20:

« La quota di concorso imposta con l'art. 34 della legge del 7 luglio 1866 sarà riscossa sul reddito depurato dai pesi inerenti all'ente morale ecclesiastico non soppresso. »

È approvato.

L'art. 21 è così concepito:

« La riscossione dei crediti dell'amministrazione del fondo del culto si farà coi privilegi fiscali determinati dalle leggi per la esazione delle imposte. »

PRESIDENTE dà lettura dell'articolo 22 ed ultimo.

Voci. Ah finalmente.

L'articolo è così concepito:

« La disposizioni della legge 7 luglio 1866 continueranno ad avere il loro effetto in tutto ciò che non è altrimenti disposto nella presente. »

È approvato.

PRESIDENTE. È stato mandato alla presidenza un ordine del giorno firmato dagli onorevoli Correnti, Guerrieri, Possenti, Audinot ed altri. Con questo ordine del giorno la Camera, convinta della necessità di provvedere ai bisogni della finanza, invita il Ministero, ove la Camera si aggiorni, a riconvocarla il 1° ottobre.

Parlano brevemente sopra questo ordine del giorno gli on. Chiaves, Sanguinetti, Mellana, Michelini, Guerrieri-Gonzaga ed altri.

RATTAZZI (presidente del Consiglio) dichiara che, sebbene il Ministero abbia ora bisogno di qualche tempo sia per riordinare l'amministrazione sia per preparare i progetti di legge che dovranno essere presentati al Parlamento, esso non è affatto alieno dall'idea che la Camera si riunisca anche al 1° ottobre; naturalmente però l'ordine del giorno dovrebbe essere modificato nel senso che esso esprimesse un semplice desiderio e non un invito formale, essendochè la convocazione del Parlamento è una prerogativa della Corona.

Soggiunge poi che sarebbe necessario che la Camera votasse, prima di sciogliersi, i progetti di legge sulle strade ferrate, sulla leva nel Veneto e sulle condizioni della Sicilia.

GUERRIERI-GONZAGA ritira l'ordine del giorno.

CHIAVES lo riprende per suo conto.

SINEO propone che la Camera si aggiorni dal 10 agosto al 10 ottobre.

LUALDI propone la questione sospensiva aggiungendo che il questo argomento si potrà parlare in migliore occasione.

La proposta sospensiva Lualdi è approvata dopo prova e controprova.

BROGLIO, TORRIGIANI, ALVISI, SALVAGNOLI e PLUTINO ritirano gli articoli addizionali che avevano proposti alla legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

La Camera respinge un articolo addizionale proposto dall'on. Ciccarelli.

ZURADELLI propone la seguente aggiunta:

« Le disposizioni della presente legge sono applicabili ai beni di ogni specie appartenenti agli enti morali di qualunque confessione religiosa, esistenti nel Regno d'Italia, eccettuati soltanto i beni necessari al culto.

Il proponente espone in brevi parole lo scopo di quest'aggiunta difendendola ai principii di eguaglianza e di giustizia.

SINEO si oppone a questa aggiunta. È una questione che deve essere risolta dopo maturo studio e con apposito progetto di legge.

Egli crede che in considerazione della persecuzione da tutte le altre confessioni religiose da parte della chiesa cattolica, persecuzione che colpì cittadini di tutte le parti del mondo, la Camera non deve risolvere così precipitosamente la questione.

MICHELINI aggiunge qualche parola in mezzo ai rumori ed all'impazienza della Camera.

L'oratore propone il rinvio della proposta Zuradelli agli uffizi perchè non crede che essa sia proposta dall'autore con quegli intendimenti per i quali la Camera forse la voterebbe.

ZURADELLI (per un fatto personale) risponde che egli propose l'aggiunta perchè la crede conforme alla giustizia. Del resto egli non dà a nessuno il diritto di scrutare le sue intenzioni.

PESCATORE propone la questione pregiudiziale.

RATTAZZI fa osservare che la proposta Zuradelli è giusta in principio, ma la Camera non deve dimenticare che le altre confessioni religiose in Italia hanno possedimenti così piccoli che bastano appena alle spese dei loro culti; quindi la proposta Zuradelli non avrebbe nessun risultato pratico.

ZURADELLI ritira la sua aggiunta.

È così esaurita la discussione del progetto di legge sull'asse ecclesiastico.

PRES. fa dare lettura dell'ordine del giorno di domani. Fra i progetti di legge v'è quello della leva nel Veneto, delle strade ferrate, relazione sulla provincia di Palermo.

Il presidente prega i suoi colleghi a volere intervenire numerosi alla seduta di domani mattina.

Parlano sopra l'ordine del giorno gli on. Cadolini, Polsinelli, Gonzales.

Sulla proposta del presidente del Consiglio la Camera stabilisce che il Comitato segreto sul bilancio della Camera abbia luogo domani mattina alle 9. La seduta pubblica comincierebbe alle ore 2.

Questa proposta è approvata.

L'ordine del giorno per domani resta approvato quale fu proposta dal presidente.

Si procede all'appello nominale per la votazione del progetto di legge intorno alla liquidazione sull'asse ecclesiastico.

Votanti	262
Maggioranza	132
Favorevoli	204
Contrarii	58

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/2.

Domani seduta alle ore 2.

Risposero SI:

Abignenti — Acerbi — Acton — Adami — Alvisi — Amari — Antonini — Asproni — Audinot.

Baino — Bandini — Bargoni — Bartolini — Bartolucci-Godolini — Belielli — Bellazzi — Bembo — Bertani — Bertea — Bertole-Viale — Binard — Bixio — Bonfadini — Bonomi — Bortolucci — Bosi — Botta — Bottero — Bove — Bracci Braganti-Bellini Bellino — Briganti-Bellini Giuseppe — Brignone — Brunetti — Bullo.

Cadolini — Cagnola — Cairoli — Calvino — Calvo — Camuzzoni — Cannella — Capone — Cappellari — Carbonelli — Carcani — Casarini — Castagnola — Cattani-Cavalcanti — Catucci — Cavalli — Chiaves — Chiichimo — Cicarelli — Ciliberti — Colesanti — Concini — Conti — Coppino — Corapi — Corrado — Correnti — Cortese — Cosentini — Costa Antonio — Costa Luigi — Crispi — Cucchi — Cumbo-Borgia — Curti — Curzio.

Damis — D'Amico — D'Ancona — Danzetta — D'Aste — D'Ayala — De Blasiis — De Capitani — De Cardenas — De Lorenzi — Del Re — De Luca Francesco — De Luca Giuseppe — Del Zio — De Pasquali — De Sanctis — Di Biasio — Di Monale — Dina — Di Revel — Di Roccaforte — Di San Gregorio — Donati — D'Ondes-Reggio Giovanni.

Fabrizi Nicolò — Fambri — Ferracciù — Ferrara — Ferrari — Ferraris — Ferri — Fonseca — Frappolli — Frascara.

Giacomelli — Gigante — Giunti — Giusino — Golia — Gonzales — Grattoni — Greco Antonio — Griffini — Grossi — Guerrieri-Gonzaga — Guerzoni — Guicciardi — Guiccioli — Guttierez.

Lanza-Scalea — La Porta — Lobbia — Lo-Monaco — Lorenzoni — Lualdi.

Macchi — Maiorana-Calatabiano — Malenchini — Maldini — Mancini Pasquale — Manni — Marazio — Marcello — Marchetti — Marincola — Mariotti — Martinelli — Martinengo — Masci — Massari Stefano — Mathis — Mattei — Mauro — Maurogonato — Mazzarella — Mazziotti — Mazzucchi — Mellana — Merizzi — Merizzi — Messedaglia — Mezzanotte — Miceli — Michelini — Minervini — Minghetti — Mongini — Monti Coriolano — Monzani — Mordini — Morelli Salvatore — Moretti Andrea — Moretti Giovanni — Morini — Morpurgo — Mosti — Muselino — Mussi — Mazi.

Napoli — Nervo — Nisco — Nori.

Oliva — Olivieri.

Paini — Paris — Pasqualigo — Pescetto — Polsgelli — Pera — Pescatore — Pianciani — Piotti-De Bianchi — Pissavini — Plutino Agostino — Plutino Antonino — Polsinelli — Potti — Possenti.

Quattrini.

Raffaele — Ranalli — Ranco — Ranieri — Rasponi — Rattazzi — Rega — Regnoli — Restelli — Ricciardi — Ricci Vincenzo — Righetti — Righi — Rispandelli — Rizzari — Romeo — Ronchetti — Rossi Alessandro — Ruggero De Ruggero.

Salaris — Salomone — Salvagnoli — Sandri — Sanguinetti — Sangiorgi — San Martino — Sebastiani — Serra Luigi — Servadio — Silvani — Sineo — Sipio — Sole — Solidati — Speroni — Stocco.

Tamaio — Torino — Tornielli — Torre — Toscano — Trevisani — Trigona Vincenzo.

Ungaro.

Valmarana — Valussi — Valvasori — Visone. Zanini — Zuradelli.

Risposero NO:

Acquaviva — Andreucci — Atenolfi.

Baracco — Barazzuoli — Bassi — Boncompagni — Broglio.

Cittadella — Civinini — Corsi — Crotti.

De Martino — De Vincenzi.

Fenzi — Finzi — Fogazzaro.

Galeotti — Garzoni — Ghezzi — Giorgini.

La Marmora — Lanza Giovanni.

Massari Giuseppe — Minghetti — Morelli Donato.

Pandola — Pepoli — Peruzzi — Pianell — Piccoli — Pisanelli.

Sanminiatelli — Seismit-Doda — Sella.

Tenani — Tenca — Torrigiani — Toscanelli.

Viacava.

Si astennero:

Avitabile.

Sulla seconda parte dell'art. 17 risposero No:

Amari — Bortolucci — Cittadella — Conti — Crotti — Del Re — De Martino — D'Ondes Reggio Vito — Ferracciù — Fogazzaro — Giusino — Masci — Mazziotti — Pianell — Rossi Alessandro.

Si astennero:

Pecile — Sirtori.

CRONACA DI FIRENZE

Siamo in grado di dare sicure e buone notizie dell'on. deputato generale Cadorna. Sebbene grave sia stato il pericolo da lui corso essendogli rimasta la gamba destra sotto al cavallo, che cadde correndo velocissimamente, pure egli non riportò che una grave contusione alla coscia, oltre ad altre minori, nè v'ha alcuna frattura. Le cose procedono regolarmente e tutto fa sperare che la guarigione si compirà senza altre conseguenze nel tempo necessario alla cura delle ferite riportate.

Il 26 corrente, a Signa, nelle ore pomeridiane, ebbe luogo una corsa di cavalli sciolti, ed uno di essi lavestì e gettò a terra Domenico Marcucci, guardia campestre di quel luogo, che cadendo riportò alla testa una ferita piuttosto grave.

Nota d'alcuni oggetti trovati dal 18 al 27 luglio e denunziati all'uffizio di Polizia municipale:

Num. 4 buoni di Banca di piccolo valore trovati nel Lungarno il 21 luglio.

Un portamonete con entro due biglietti di Banca ed alcune monete di rame, trovato il 25 detto.

Nella giornata del 27 luglio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 33,0 e la minima di + 20,0.

Nella notte del 28 luglio, la temperatura minima di + 20,0.

Agli associati dobbiamo dir poche parole su due argomenti intorno ai quali riceviamo frequenti reclami.

Il primo è quello dei caratteri abruscitti e confessiamo che hanno ragione. Il carattere si scimpò

assai più presto che noi dovesse se fosse stato fuso in quella materia buonissima che fu da noi pagata e ci toccherà a mutarlo in settembre piuttosto che in gennaio, ma non possiamo farlo prima che il nuovo carattere, che si fonde, ci sia consegnato.

Il secondo è quello che riguarda le notizie sanitarie. Ora sono incominciate le lagnanze perchè siasi tolta questa rubrica, nell'istessa proporzione con cui ci giungevano prima perchè si pubblicava quella che dicevano inutile raccolta di cose malinconiche.

Ci si fece osservare che in Francia ed Inghilterra ed anche altrove vi ha bene il cholera, ma non si vedono quelle periodiche esposizioni di casi, di morti e di guariti che accrescono la paura e facilitano al male le sue poco benevoli operazioni.

Che cosa dovevamo fare?

Abbiamo voluto accontentare gli uni e gli altri. Abbiamo disfatta la rubrica dove il cholera andava, si può dire, in processione, ma non tralasciamo di dare quelle notizie sanitarie che hanno un carattere di maggior gravità e che un giornale non può dimenticare se ha a cuore di tener informati i suoi lettori di tutto ciò che è interessante... e pur troppo anche il cholera non manca d'interesse.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Scrivono da Torino all'*Italia Militare* del 28, che l'insegnamento del *diritto internazionale* nella scuola superiore di guerra sarebbe affidato al distintissimo Spantigati, professore d'Università; quello delle matematiche al professore Alessandro Doma; quello delle scienze fisiche al professore Sobrera; il luogotenente colonnello Ricci sarebbe incaricato dell'insegnamento dell'*arte militare*; il maggiore Corsi, dello stato maggiore, avrebbe la *storia militare*: il maggiore del genio Malvani la *fortificazione*; il maggiore Sironi, di stato maggiore, la *statistica generale*; il maggior Mocenni ed il maggiore Secretant, entrambi dello stato maggiore, insegnerebbero: il primo il *servizio di stato maggiore*, il secondo la *topografia*. Il capitano Marselli del genio, versatissimo negli studi storici, professerebbe la *storia generale*.

— Si dice, scrive l'*Italia Militare* del 28, che le bestie bovine, di cui il governo francese va facendo grandi acquisti in Italia, appena giunte a destinazione, siano uccise, salate e conservate nelle fortezze. Se non si sapesse che i monarchi di Parigi e di Berlino si sono baciati, ci sarebbe luogo a sospettare di qualcosa.

— Possiamo annunziare che, scrive la *Gazzetta di Torino* del 27, per viste igieniche, vengono sospesi in quest'anno i soliti concentramenti ed esercizi delle truppe al campo di San Maurizio.

— È in Torino il signor Chasepot di ritorno da Brescia e diretto in Francia. Dicesi che egli sia rimasto soddisfatto della eseguita ispezione e pronostichi molto bene dell'avvenire delle fabbriche d'armi bresciane.

— L'altro ieri, scrive la *Gazzetta di Genova* del 27, dal cantiere di Sestri varavansi tre grossi legni mercantili, tra i quali uno in ferro a quattro alberi.

Non siamo in grado di fornire altri ragguagli in proposito perocchè pare che i nostri armatori non amino troppo la pubblicità e preferiscano fare i loro lavori alla chetichella. Eppure non vi sarebbe alcun male a far conoscere i progressi che fa tra noi la costruzione navale e la crescente potenza marinara del paese nostro.

— Il 22 corrente, scrive il *Popolo Italiano* di Genova, la sentenza pronunziata dal nostro tribunale correzionale nella causa stata promossa dal R. fisco contro quattro impiegati delle sussistenze militari e un negoziante di vino, fu di condanna per quattro sui cinque imputati. Il capo contabile Tacchia fu condannato a sei mesi di carcere e a sei mesi di sospensione dall'impiego, in luogo di due anni di carcere e di sospensione stati chiesti dal Pubblico Ministero, avendo il tribunale ritenuto due sole sulle cinque imputazioni di cui era cenno nella requisitoria fiscale. — Il Rossi fu condannato a tre mesi di carcere e a tre mesi di sospensione. — Il Tuve a un mese di carcere e a un mese di sospensione. — Il Ferrero negoziante di vino fu pure condannato a un mese di carcere.

Il Guglielmone, impiegato alle sussistenze fu assolto conformemente alle conclusioni fiscali.

— A Vicenza, invidiando forse gli allori di altri elettori che intendono, il loro ufficio come quello di un pedagogo e l'ufficio del deputato come quello di uno scolaretto a cui bisogna badare e quando si soffia il naso e quando si abbottona i calzoncini, volevasi fare un *meeting* o dimostrazione contro il deputato Lampertico a proposito del suo voto sul primo articolo della legge attualmente in discussione.

Il buon senso prevalse e la dimostrazione fu abbandonata.

Il contegno di un deputato non si giudica da un voto, ma dal complesso dei suoi voti. Chi disapprova un articolo non può forse approvare la legge?

— La *Gazzetta di Venezia* del 26 scrive che, nella seduta che il Consiglio comunale di quella città tenne la sera prima, il sindaco riferì essere stato firmato il contratto preliminare fra il comune di Venezia e la Società egiziana *Azizieh*, con che furono in gran parte appagati i desideri del Consiglio comunale.

— Il *Tempo* di Venezia del 28 annunzi che il signor Rosario Carrò, spettabile negoziante da molti anni domiciliato a Trieste, ha rimesso un dono di *venticinquemila franchi* al Ministero degli interni d'Italia, affinchè quel denaro sia distribuito a discrezione dell'autorità italiana a beneficio dei colpiti dal cholera in Catania, città natale del generoso benefattore.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 28, essere imminente la pubblicazione del decreto reale che nomina prefetto di Napoli il generale Durando.

— Nell'*Italia* di Napoli del 25 corrente si legge:

I forni di Castellamare sono in grande attività per allestire le forti ordinazioni di gallette fatte dall'ammiragliato.

I movimenti militari vanno prendendo ogni giorno maggiori proporzioni.

Qualche legno che era nel nostro porto di guerra ha ricevuto ordine di salpare immediatamente.

I comandanti hanno ricevuto plichi chinsi da non aprirsi che tre ore dopo la partenza.

Queste notizie, di cui garantiamo l'esattezza, hanno un serio significato.

— Il *Giornale di Roma* del 27 corrente registra alcuni provvedimenti igienici, e diverse generose elargizioni a favore delle vittime di sospetta malattia, venendo con ciò a constatare l'esistenza del cholera in quella metropoli.

— Lo stesso *Giornale di Roma* del 27 scrive:

L'energia spiegata dal governo pontificio per la estirpazione del brigantaggio nelle provincie di Frosinone e di Velletri; gli arresti conseguiti di molti che vi appartennero; la punizione di non pochi, anche esemplare; la spontanea presentazione di altri pel fruire di quelle condiscendenze che la sovrana clemenza aveva fatto sperare a coloro che si fossero costituiti, e la vigilanza infine che si teneva attiva per restare sicuri sul conto di taluni che, oltre l'essersi presentati, si esibirono di far da guide alla forza, avevano restituita la tranquillità nelle dette provincie, non essendovisi da qualche tempo verificato alcun nuovo delitto di brigantaggio.

Si ha però da un telegramma come all'alba di ieri la forza comandata dal maresciallo di gendarmeria Barbantini, scontratasi nelle montagne di Sezze con la banda dei briganti capitanata dal famigerato Panici uccise due dei medesimi, ne ferì altri, uno dei quali credesi essere lo stesso Panici, e si pose ad inseguire con tutta lena gli sbandati ed i feriti. Uno dei quali fu poco dopo sorpreso e tradotto alle carceri di Piperno, ove trovasi in pericolo di vita.

Si ha poi la notizia che sottrattisi maliziosamente per restituirsi al brigantaggio due degli otto briganti ultimamente costituitisi, e che avevano richiesto ed ottenuto per grazia di servire temporaneamente di guida alle colonne militari; e nati sugli altri sei non infondati sospetti, si trovò prudente di adottare il temperamento di farli cessare dall'opera, e in via di provvisoria misura tenerli alle ripromesse condiscendenze per la spontanea loro presentazione.

Costoro peraltro non solamente opposero viva resistenza a deporre le armi, come veniva loro ingiunto, ma presa l'offensiva inverirono con esse contro la forza, sicchè ne nacque una lotta, nella quale rimasero uccisi il capobanda Luigi Andreozzi, il di lui fratello Tommaso, Vincenzo Abatecola e Giovanni Notarangeli. Arrestisi in seguito gli altri due, furono assicurati e tradotti in carcere di stretta custodia per procedersi a termini di legge.

— Corre voce in città, scrive la *Perseveranza* del 27, di un grave atto di infedeltà commesso da un impiegato della cassa di risparmio, certo F. N., il quale sarebbe poi scomparso dalla città, senza che si potesse avere di lui alcuna traccia. Pare che questo impiegato mettesse a pegno presso qualche sovventore di denaro libretti non validi, e ingannasse qualche conoscente con diversi maneggi.

— La *Lombardia* del 26 scrive che, l'ignoranza e i suggerimenti di qualcuno che soffia nel fuoco, hanno prodotto i loro tristi frutti anche nel comune di Melegnano. Mentre lunedì scorso si trasportava all'ospedale una donna affetta del cholera, circa quaranta donnicciuole del volgo si ammutinarono, minacciando coloro che portavano la barella, e li avrebbero malamente conciati, ove non fossero accorse in fretta le guardie di pubblica sicurezza, che, riuscite vane le buone maniere, dovettero usare la forza per disperdere le ammutinate.

Uxoricidio. Un orrore misfatto, scrive il *Giornale di Padova* del 27, commettevasi questa mane nella nostra città per opera d'un triste popolano. Costui, in fama di pessimo marito per cattivi trattamenti verso la prima sua moglie, già defunta da tempo, e verso l'ultima di nome Giustina, che pur buona e operosa donna era, minacciavala da giorni, senza plausibile motivo ma solo per cattiveria di carattere, minacciavala di toglierle la vita. Questa mattina trovatosi con Giustina sotto il Salone, ingiuriolla minacciando e protestando di volerla ammazzare prima del mezzogiorno. Spaventata la tapina, riparavasi presso una bottega di beccaio in Piazza dei Frutti, ed ivi raggiunta dal crudele marito veniva trucidata per un colpo di coltello al cuore. Il reo cadeva già in mani della giustizia, innanzi cui dovrà rendere conto del suo reato.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La legge dell'asse ecclesiastico è finalmente adottata dalla Camera. Essa ebbe 204 voti favorevoli e 58 contrari. Ciò che prevedevamo è pur troppo accaduto. In niuno degli scrutinii per appello nominale, la legge aveva avuto un numero sì considerevole di voti contrari. Contro l'articolo primo ci furono 30 soli voti, contro l'articolo 17 soli 41, e di questi alcuni si chiarirono poi favorevoli alla legge. Noi ci asteniamo da ogni riflessione su questa differenza; le farà il lettore.

La seduta d'oggi fu importante; pareva dovesse esser per la Camera una giornata campale. La meta della lotta era l'art. 17, col quale si autorizza il Governo del Re ad emettere dei titoli fruttiferi al 5 0/0 per la somma di 400 milioni e che si accettano poi al valor nominale in pagamento del prezzo dei beni. Ma al discorso di ieri dell'on. presidente del Consiglio non potevano gli on. Lanza e Sella trattenersi dal rispondere, e risposero brevemente. Entrambi scartarono la quistione di fiducia. L'on. Sella specialmente dichiarò che aveva fiducia nell'on. Rattazzi, come capo del Gabinetto, ma entrambi ripeterono le loro osservazioni o meglio i loro timori intorno allo stato delle finanze ed al risultato dell'operazione di credito se non era preceduta da nuove imposte, che assottigliassero il disavanzo; quindi persistettero nel loro proposito di votar contro l'articolo 17.

La sinistra fu rappresentata in questa lotta dall'on. Crispi. Il suo discorso fu di chi sta per entrare nella *galera* ministeriale (ripetiamo la sua parola), ma non ci è ancor dentro; però, escluse ogni idea di voto di fiducia, bensì volle sostenere che votava l'art. 17, perchè è parte d'una legge liberale, d'una legge di progresso. Ma in ciò si è tutti d'accordo. La sinistra non è più avanzata che non sia la destra. La quistione era di finanza. Crede l'onorevole Crispi non ci sia pel 1867 un disavanzo di 250 milioni? Egli lo ammette; come può quindi supporre che non occorrano nuove imposte? Che bastino le riforme amministrative e la revisione di qualcuna delle tasse vigenti? E che dire di uno che dichiara doversi chiudere il gran libro del debito pubblico, intanto che sta per votare un nuovo imprestito?

L'on. presidente del Consiglio è stato più abile. Dopo aver replicato agli avversarii, egli espresse la sua fiducia che i titoli fruttiferi al 5 0/0 possano essere da lui emessi ad un prezzo superiore all'80 0/0.

Confessiamo che queste parole hanno fatto su noi grande impressione, dovendo credere che se l'on. presidente del Consiglio esternava tale fiducia, fosse segno che qualche accordo preliminare fosse stabilito. Noi non cerchiamo di spiegarci come possano i titoli fruttanti 5 0/0 allenarsi a più dell'80 per cento, mentre il consolidato italiano è a Parigi a 49. Il vantaggio dell'accettazione de' titoli al valor nominale in prezzo dei beni non è da trascurarsi, ma non ci dà ancor ragione dell'alto corso d'emissione annunziato dall'on. Rattazzi; però la fiducia da lui manifestata vale quanto una promessa; speriamo che non avremo bisogno di ricordargliela; bensì che avremo a congratularci con lui dell'operazione, quando sia compiuta.

Il campo della discussione si era assai ristretto. Il concetto esternato dall'onorevole Lanza d'un imprestito formato non aveva trovato seguaci. In generale si riconosceva che un'operazione di tal fatta non sarebbe stata che un'imposta ed assai gravosa sulla rendita stabile e mobile, una imposta forse di cento milioni, tanto più onerosa quanto più essa si spogliava del carattere di contribuzione per assumer quello di imprestito.

Pure altra proposta non fu svolta; non parliamo degli emendamenti all'art. 17, ch'erano in numero soverchio e che si riassumevano tutti in un imprestito e nell'emissione di carta-moneta; bensì di una mozione concreta da contrapporre all'articolo 17.

Il dissenso era fra parte di coloro che volevano ritardare l'operazione di credito finchè fossero votate nuove imposte od in altro modo accresciute le entrate ordinarie di una ragguardevole somma, e coloro che, accettando l'art. 17, rimandavano le quistioni di finanza alla nuova convocazione del Parlamento.

Si ha un bel dire: la Camera deve discutere le leggi d'imposta prima di separarsi; il fatto sta che niuno ci crede.

La Camera era quindi di fronte a due impossibilità; l'impossibilità di continuare a sedere e l'impossibilità di ricusare al Governo i mezzi di sopperire a' bisogni dello Stato. Che aveva essa a fare? Nella sua grande maggioranza ha accordati al Governo i 400 milioni.

Ma è un voto politico? Un voto è politico quando da esso dipende la durata o la caduta del Gabinetto, la vittoria o la sconfitta di chi è al potere.

Nel voto d'oggi, nulla di tutto ciò.

Non vi era un partito forte e disciplinato pronto ad ingaggiar battaglia contro il Gabinetto ed a misurarsi con lui. Esclusa la quistione ministeriale, il voto non ha quindi il significato di voto veramente politico ed di partito; il Ministero stesso lo avrà interpretato in questa guisa, sapendo quanto noi come le forti maggioranze che si raccolgono in un voto, non costituiscano un partito, quando pure si voglia abbracciarlo nelle più ampie gradazioni politiche. Una legge di grande importanza politica ed economica, nella quale conviene quasi intero il partito liberale e gran parte della sinistra non poteva di certo venir compromessa dalla quistione di finanza, e da una discrepanza intorno al modo ed al tempo di compier l'imprestito.

Noi eravamo e siamo tuttavia persuasi, che senza la riforma amministrativa e nuove imposte non si riduce il disavanzo e non si salva il credito dello Stato; però ci siamo meravigliati di vedere la sinistra unanime sorgere a respingere l'ordine del giorno degli on. Audinot, Pepoli ed altri, col quale il ministero era invitato a riconvocar il Parlamento pei primi del prossimo mese di ottobre. Dopo accordati al governo i chiesti 400 milioni, il meno che la Camera potesse fare era di adottar quell'ordine del giorno. Ormai questa prima parte della sessione è terminata. E come è terminata? Col voto d'un imprestito. Aumento di entrate punto, chè anzi si sono diminuite, per le modificazioni introdotte alla legge per la tassa della ricchezza mobile.

Per provveder alle finanze adunque conviene che il Parlamento sia convocato presto, altrimenti non vediamo più salute pel credito dello Stato, chè non sono i beni ecclesiastici quella sorgente inesauribile di ricchezze che possa sopperire ai bisogni dell'erario e render inutili le nuove economie ed i nuovi sacrifici.

La sottoscrizione alle 2500 azioni della Banca nazionale, emesse nelle provincie venete, è stata chiusa nel giorno stesso in cui venne aperta, cioè il 25 corrente, essendone state sottoscritte 15 mila.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 28 telegrafano in data del 27 da Torino:

Oggi fu celebrata la solenne commemorazione funebre del re Carlo Alberto, nel tempio di S. Giovanni coll'intervento de' cavalieri dell'ordine supremo dell'Annunziata, i grandi ufficiali dello Stato, senatori, deputati, dignitari della Corte, autorità civili e militari. La truppa e un battaglione della guardia nazionale erano sotto le armi. La Messa funebre fu musicata dal maestro Buglia. Officiò monsignor arcivescovo. Concorse ogni ordine di cittadini.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Costantinopoli, 26. — (Ufficiale). — Alcuni consoli residenti alla Canea hanno indirizzato recentemente ai loro governi un telegramma, il quale annunzia che furono commessi dai turchi massacri orribili di donne e di fanciulli nell'interno dell'isola di Candia. Notizie ufficiali giunte da quest'isola smentiscono formalmente i fatti allegati. Ecco la verità: alcuni musulmani essasperati contro i cristiani che avevano invaso le loro terre penetrarono in numero di circa 200 nei villaggi cristiani del distretto di Candia e vi commisero dei fatti. I colpevoli sono stati arrestati e la maggior parte degli oggetti rubati vennero già restituiti ai loro proprietari. È questo il solo fatto deplorevole commesso dalla popolazione turca contro i cristiani, il quale venne travisato dal telegramma accennato.

Parigi, 27. — Leggesi nel *Moniteur:*

Parecchi giornali tedeschi assicurano che fu rimessa a Berlino una nota relativa allo Slesvig. Queste affermazioni di un fatto materialmente falso, hanno sventuratamente per effetto, se non per iscopo, di accreditare presso il pubblico notizie le più erronee relativamente alla natura dei rapporti esistenti fra i due governi. Il governo francese non ha rimesso al gabinetto di Berlino alcuna nota intorno allo Slesvig, nè sopra alcun'altra questione.

La *Presse* assicura che un nuovo dispaccio della Francia prescrive all'incaricato d'affari a Berlino di domandare spiegazioni sul richiamo di 25,000 uomini del contingente del'Assia Cassel, che doveva aver luogo solamente nel 1868.

Parigi, 28. — Al Senato, dopo un discorso di Persigny sulla costituzione, il barone Dupin espone il passato storico della Prussia. Dice che la Prussia ha formato la Confederazione del Nord che è offensiva verso la Francia. L'oratore constata l'ambizione perseverante della Prussia. Non crede che dopo i successi ottenuti questa potenza si arresti. Spera che arriverà il momento decisivo in cui i grandi Stati per iscongiurare i pericoli dell'avvenire, si riuniranno onde imporre all'impero prussiano proposizioni accettabili. Allora la Francia e le altre nazioni saranno più felici e più prospere nelle rivalità della pace.

Dopo il voto del bilancio, la sessione del Senato fu dichiarata chiusa.

Berlino, 28. — Il principe Umberto è partito per Wies-Baden.

La *Gazzetta del Nord* dice che il dispaccio del governo francese fu soltanto letto, ma non se ne fasc copia. Dice non essere in grado ora di esprimere la sua opinione sul contenuto nè sull'esattezza dell'analisi pubblicata dalla *Presse* di Vienna.

La *Gazzetta* deplora la continuazione degli sforzi di una parte della stampa per fare della questione dello Schleswig una causa di torbidi in Europa.

Parigi, 28. — Il ministro Nigra è partito ieri.

Southampton, 28. — Notizie dal Perù recano che il congresso ha deciso di continuare la guerra contro la Spagna. Questa decisione ha cagionato grande scontento.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

La settimana decorsa fu teatro di molte ed importanti oscillazioni, tanto sulla nostra rendita come sui valori esteri.

L'insurrezione ognor crescente di Candia, colle stragi a cui dà luogo, le voci sempre in giro di continuati armamenti per parte delle principali potenze e la nostra situazione interna, non potevano in altro modo pesare sui nostri mercati, che con ripetuti e sensibili ribassi.

A Parigi la rendita italiana ebbe negli ultimi sette giorni un ribasso di ben 75 centesimi; da noi, partitasi da 52 90, ebbe il massimo prezzo a 53 05, poi discese gradatamente fino a 52 40, e tornata per brevi ore a 52 60. Ieri ora di nuovo discesa toccando l'estreme limite da 52 25.

Le obbligazioni demaniali si tennero abbastanza ferme; nell'ultima rivista le segnammo da 386 1/2 a 385 1/2, oggi possiamo ripetere gli stessi prezzi.

Il prestito nazionale subì un notevole ribasso. Molti detentori, ottenuto il titolo definitivo, lo venderono, per cui i mercati ne ebbero qualche abbondanza. Ieri questo valore trovavasi da 70 75 a 70 50.

Le azioni della Banca nazionale italiana, dopo il brillante resultato della sottoscrizione delle 2500 nelle provincie venete e mantovana, e dopo il grasso dividendo stabilito in L. 62 per caduna azione pel primo semestre del volgente anno, si tennero abbastanza ferme e piuttosto ricercate. Il loro prezzo variò però da 1515 a 1525.

Le azioni delle ferrovie meridionali e le relative obbligazioni furono deboli, nè ebbero luogo a molti affari. Le prime da 202 caddero a 199, e le seconde erano piuttosto offerte a 124. Il progetto riguardante le ferrovie italiane pende tuttora insoluto al Parlamento. È a questa incertezza che devesi, a senso nostro, attribuire simile deprezzamento.

Qualche cosa si fece anche sulle obbligazioni livornesi che da 165 caddero a 162. Le relative azioni sono stazionarie a 46.

Le azioni della Banca nazionale toscana si possono segnare nominali a 1400.

L'oro si tenne a tutta la decorsa settimana tra 21 25 e 21 20 con poco movimento, ed i cambi pure non ebbero sensibili variazioni. Francia a vista 106 1/2, 106 1/3. Londra 3m 26 65, 26 60.

La situazione monetaria europea continua assai buona.

La Borsa di Parigi, è priva in questa stagione dei principali banchieri, ed il campo è rimasto agli speculatori al ribasso, i quali anche con operazioni di non molta importanza, ottengono molto facilmente il loro scopo.

Vero è per altro che la rendita nostra è sempre più degli altri valori maltrattata, ma d'altra parte sarà vano sperare una benevolenza maggiore dagli esteri, finchè il nostro Parlamento ed il Governo, posti su una buona volta d'accordo, non avranno avvisato ai mezzi necessari per porre le nostre finanze sulla via di un definitivo assetto.

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

Borsa di Milano del 27 luglio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	—	52 20
» » fine corr.	—	52 50
» 5 % pr. da Pr.L.-V.1850	—	—
Azioni Banca Nazion.	1515	—
» Strade Ferrate merid.	—	199 —
Obbl. Str. ferr. L.-V. Italia Centr.	—	—
» » Meridionali	—	182 87
» Beni demaniali	386	—
» Città di Milano 1860 5 %	69 95	—

Borsa di Genova del 27 luglio

	Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	52 20	52 30
» » » f. m.	52 20	52 30
» in piccole partite cont.	52 30	52 45
» Hambro 1851 cont.	—	—
Banca d'Italia	—	—
» » f. m.	1512	1512
Cred. mob. it. v. 400 cont.	275	275
Az. Ferr. Merid. f. m.	—	—
Obbl. Beni Deman. cont.	325 50	325 —

CASE

E PRINCIPALI FABBRICHE DI PARIGI

raccomandate ai Forestieri recandosi all'

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

A LA PENSÉE HENRY 5, Faubourg Saint-Honoré

Gran casa di mercerie dove si vende qualunque

MERCERIA, nastri, PASSAMANTERIE, sottane, TAPPEZZERIE

GUIPURES

CHE SI TROVANO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE

ALLUMINIUM E BRONZI D'ALLUMINIUM

Paul Morin et C.

OREFICERIA DA TAVOLA — OREFICERIA DA CHIESA — BIGIOTTERIA

21, Boulevart Poissonnière — Boulevard Sébastopol, 94

Casa generale di Commissioni. — Fornimenti da Camera, Bronzi, Specchi, Porcellane, Cristalli, Carozzeria, Oreficeria, Novità, Articoli, Esportazione. Am. Richy, *via d'Hauteville, 53, Parigi.*

***Macchine da cucire** americane. Sistema Anavette, cuciture indiscutibili.* CALLEBAUT, fornitore brevettato di S. M. l'imperatore, 105, boulevard Sébastopol, 105, Paris.

Non più credito! Si raccomanda alle persone amanti dell'ordine e dell'economia, di dirigersi a Savigny, sarto, 47, *rue Neuve-des-Petits-Champs*, che non vende che a contanti col 15 0/0 di sconto.

Inchiostro nuovo. — MATHIEU-PLESSY, 54, boul. St-Germain usato dalle LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice e da tutte le grandi amministrazioni di Parigi, ammesso all'esposizione universale del 1867, classe 44.

Casimirro di Francia e delle Indie. — La casa *Terraux, 2, rue d'Aboukir*, è la più importante fabbrica di scialli e la sola che offre all'acquirente il vantaggio dei prezzi di fabbrica.

Dott. Hénoque ✻ ***Dentista***, medico onorario di S. M. Napoleone III. Denti e edentuli lavori artific. 8, *via Richelieu*

Acqua del Dott. Hénoque (fornitore dell'Imperatore) per la bocca ed i denti, 41, *rue Vivienne.*

Guanti Riechi R. Choiseul, 16, Paris		***Guanti Mignoni***	
Per uomini, fortissimi	5 fr.	Donne, 1 bottone (capr.)	4 fr.
» donne, 3 bottoni	5 50	Donne, 2 bottoni e nom.	4 50
» donne, 4 bottoni	4 75	Torino e Svezia, 2 bottoni	2 —

Caoutchouc Lebigre. — Grande assortimento di vestiario impermeabile per la *caccia* e la *pesca*, e di fantasia per signore, vesti-ri bianchi per vetturini. *Valterproof*, impermeabili senza gomma; *vestimenta dietro misura in 24 ore*, e tutti gli articoli di questa industria. Via Vivienne, 16, e via Rivoli, 142; *non sbagliare il numero.*

Caffettiera Loccatelli e filasciano italiana perfezionata. Toselli e Comp., 336, 3,50, all'ingrosso ed al minuto, *passage Choiseul*, 72.

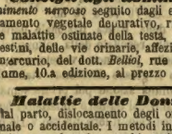
Si evitano le malattie, l'umidità e il freddo ai piedi colle suole Lacroix, da cent. 50 a fr. 3,50, all'ingrosso ed al minuto, *passage Choiseul*, 72.

Acqua Delaunay Philocéphale, 5 e 10 fr. la boccetta, per impedire l'imbiancamento dei capelli e restituire loro senza tintura il colore naturale. *Pomane Richelieu* per la bellezza del volto, 3 e 5 fr. la scatola. Presso Delaunay, *10, Rue Colbert.*

Consigli agli uomini indeboliti. — Opuscolo trattato sul *rimedio nervoso* seguito dagli eccessi nella gioventù, accompagnato d'un trattamento vegetale depurativo, rinfrescante, antinervoso, fortificante per guarire le malattie ostinate della testa, del cuore, dei polmoni, dello stomaco, degli intestini, delle vie orinarie, affezioni nervose, dartri, malattie contagiose, senza mercurio, del dott. *Bellot*, rue des Bons-Enfants, 30, Parigi. — Un grosso volume, 10.a edizione, al prezzo di 9 fr., presso l'autore (*Trait p. corresp. Affr.*)

Malattie delle Donne. — Trattato delle infiammazioni cagionate dal parto, dislocamento degli organi, causa frequente della sterilità costituzionale o accidentale; i metodi infallibili praticati dalla sig.a *Lachapelle*, prof.-ostetrica sono basati su molti anni di studi e osservazioni pratiche.

La signora *Lachapelle* riceve ogni giorno dalle 3 alle 5 nel suo gabinetto, 27, rue Monthabor, vicino alle Tuileries.



ANTICO DEPOSITO

DI CASSE FORTI SICURE

CONTRO GL'INCENDI E LE INFRAZIONI

della rinomata fabbrica F.. Wertheim e Comp. di Vienna.

Di queste casse fu fornito il *Regio Governo Italiano*, la *Banca Nazionale*, la *Società delle ferrovie meridionali* e molti altri stabilimenti industriali di primo ordine. — Il fatto che coteste casse in tutti i casi d'incendio e di tentata infrazione fecero vittoriosa resistenza, prova, senza abbisognare d'altro, la loro perfetta sicurezza e solidità.

Macchine per cucire secondo il sistema americano

Queste macchine sono adattatissime per tutti i lavori di casa; esse sono molto eleganti e solide, fanno il punto a spola, e sopratutto raccomandansi per il loro *modico prezzo*. — Esse fanno le *orlature, i ricami, le ocellature, le crespe, attaccano vastri, innestano i cordoncini*, ecc. — Lezioni *gratis*, garanzia per un dato tempo.

CAUCICH E COMP.

Firenze. — Piazza del Duomo, Palazzo Gondi, N. 15.

ASTA AMICHEVOLE

che si terrà in *Milano* il giorno 16 agosto 1867, nello Studio del dott. *G. B. Bolgeri*, via S. Dalmazio N. 6, per la vendita dei seguenti *Stabilimenti in attività di esercizio*, per fabbricazione di qualunque sorta di *carta*, di proprietà della *Ditta G. Magia Pigna e C.*, in liquidazione:

1° Stabilimento in *Vaprio d'Adda*, provincia di Milano, a due macchine dette *senza fine*, coi relativi accessorii, animato da forza d'acqua di oltre 4.0 cavalli. — Prezzo L. 380,000.

2° Stabilimento in *Alzano Maggiore*, provincia di Bergamo, ad una macchina detta *senza fine*, coi relativi accessorii, mossa da forza d'acqua di oltre 70 cavalli. — Prezzo L. 210,000

3° Stabilimento in *Mastianico*, provincia di Como, con fondi annessi, in tutto pert. 95. 4. 8, per fabbrica di carta a mano, a sei tine, con motori pure ad acqua, della forza di 16 cavalli. — Prezzo L. 130,000.

Il Capitolato è ostensibile presso la *Ditta venditrice*, via dell'Unione, num. 5 presso il notaio *Bolgeri* sullodato e presso l'avvocato *Silverio Terruggia*, via San Vittore al Teatro, N. 12.

La ditta subastante è disposta a trattare per la vendita anche per accordi privati prima dell'Asta.

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare compiutamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi e più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti. Strutture di metallo, Ralaje per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gas, Acque, ecc., ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'**AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY**, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W.C.

MANIFATTURA GINORI

A DOCCIA

PRESSO FIRENZE

Filtri

CHIMICO-MECCANICI

PER PURIFICARE

l'Acqua Potabile

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche dalle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **B. BUONAIUTI**, professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI: Filtri mezzani L. 20 — 22 — 25
Id. grandi » 28 — 30 — 35

Deposito in Firenze nel Magazzino della MANIFATTURA GINORI, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 1 *bis*, ove pure potranno esser dirette *con lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinnovate